

L'impianto consortile dell'Angitola avrebbe dovuto servire Pizzo, Filadelfia e Francavilla

Nuovo depuratore, bruciati oltre tre milioni

La struttura "ostaggio" della burocrazia e del degrado ultimata otto anni fa mai entrata in funzione
Terminati i lavori è rimasta sepolta nelle sterpaglie: rubati i motori e tutte le pompe di sollevamento

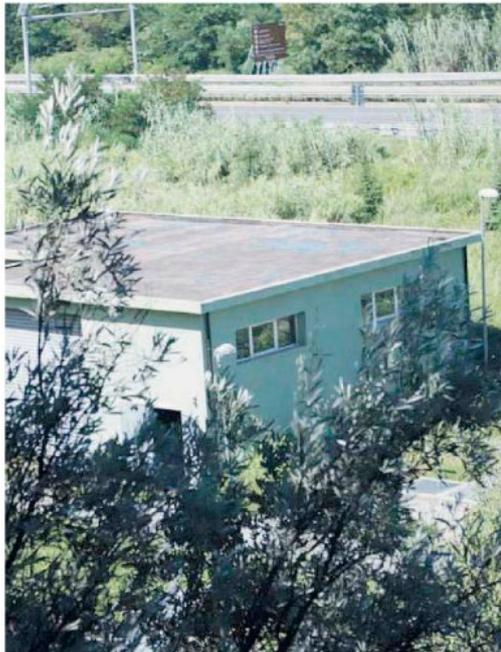
Stefania Marasco

Dieci anni dall'avvio dei lavori e sentirli tutti. Perché quella che doveva essere un'opera fondamentale è ancora lì che attende, invisibile tra i rovi. Una delle tante incompiute del Vibonese che avrebbe potuto fare la differenza nella terra che del turismo ne fa un vanto, che dell'ambiente riempie convegni ma che, ogni anno, si ritrova a cercare soluzioni per mare, depuratore e rifiuti. Tra il dire il fare, infatti, c'è di mezzo il... mare e, in questo caso, il depuratore consortile dell'Angitola la cui costruzione rimanda al 2009, quando i comuni di Filadelfia, Francavilla Angitola e parte del territorio di Pizzo (località Colamaia e Difesa) ottennero dalla Regione un finanziamento di tre milioni e mezzo di euro per realizzare la piattaforma nella quale dovevano confluire i liquami e gli scarichi dei tre Comuni, con Filadelfia inizialmente capofila. Un'opera nata male e finita anche peggio, ostaggio delle polemiche e della burocrazia e, naturalmente, finita sotto la lente della Procura.

Così avviato il cantiere iniziarono anche le proteste a Francavilla, dove si contestava il luogo dove doveva sorgere. Ma non c'era da perdere tempo per non... perdere i finanziamenti. Quindi, al via i lavori con la consapevolezza che quell'impianto avrebbe potuto consentire di restituire dignità a un mare "violentato" per anni. E i lavori furono completati in un anno ma tutto si fermò lì. Perché a fare passi indietro furono tanti e tra problemi burocratici e i soliti ritardi, da lì allo stop il passo fu breve, così nel 2010 il cancello fu chiuso con un catenaccio. Dietro la rete uno dei più moderni impianti di depurazione della Calabria, se non fosse che quell'impianto non era collegato alle reti fognarie di Pizzo, Filadelfia e Francavilla Angitola.

A seguire il rimpallo tra i Comuni, tanto che per questioni economiche Filadelfia e Francavilla non si allacciarono alla piattaforma e la "palla" passò a Pizzo. Ognuno dei tre comuni del consorzio aveva le sue ragioni. Per collegare Filadelfia con il nuovo depuratore mancavano otto chilometri di condutture; idem per Francavilla che non avvertiva, però, neanche l'esigenza, potendo contare sull'impianto di

I passaggi di competenze tra enti non hanno aiutato e dal 2017 il Governo ha nominato un nuovo commissario



La piattaforma I vandali l'hanno svuotata quasi di tutto

località Cannalia. Infine, il Comune di Pizzo marginalmente interessato, che colleterebbe all'impianto solo gli scarichi di alcuni stabilimenti balneari e di qualche villaggio turistico.

Tutto al condizionale, comunque, perché terminato nel 2012 e mai entrato in funzione passò nel 2015 nelle mani della Regione, con la nomina a commissario del dirigente Domenico Pallaria che avviò tutti i controlli, dando il via anche alla progettazione.

Accompilare la situazione, comunque, l'ulteriore "cambio" di competenze con la nomina nel 2017, da parte del Governo, del nuovo commissario unico Rolfe «ora - spiega il dirigente regionale - sono loro che stanno seguendo tutto». Oggi cosa resta? Un'opera finita nel mirino dei vandali, nel tempo oggetto di furti - persino motori e pompe di sollevamento - mai entrata in funzione e sepolta dalle sterpaglie dietro un cancello arrugginito. Un'opera svuotata mentre gli scarichi "camminano" incontrollati. Se ne parlerà la prossima estate, in un convegno, tra una task force e un sopralluogo. In cerca di una soluzione, tanto oltre tre milioni sono andati in fumo. Per l'ennesima cattedrale nel deserto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Catene Il cancello malridotto chiuso nel 2010 e mai riaperto



Cattedrale nel deserto Rovi e sterpaglie hanno avvolto tutta la zona

I sindaci di Filadelfia e Francavilla incalzano la Regione

«Nei cassetti c'è un progetto approvato»

Sotto la lente gli interventi di completamento del collettore e della condotta

Antonio Sisca

Siamo nel pieno dell'estate e nemmeno quest'anno il depuratore consortile dell'Angitola, ultimato nel 2012 è entrato in funzione nonostante le rassicurazioni giunte dalla Regione nel 2019, sempre di questi tempi, quando a seguito delle proteste da parte dei cittadini uno dei responsabili del procedimento aveva fatto sapere che per l'estate 2020 il problema della depurazione sarebbe stato risolto.

In realtà così non è stato, anzi, in questi ultimi mesi la piattaforma è andata sempre più degradandosi fino a essere sommersa da erbacce, spine, detriti al punto da diventare una sorta di cattedrale nel deserto senza anima né corpo. Il

resto lo hanno fatto i ladri, con i ripetuti raid che hanno lasciato il segno.

Intanto il sindaco di Filadelfia, Maurizio De Nisi, da noi interpellato punta l'indice nei confronti della Regione. «Da tre anni - spiega il primo cittadino di Filadelfia - alla Regione è stato approvato il progetto esecutivo per il completamento del depuratore, ma non è stata mai avviata la procedura per appaltare i lavori che consistono nella realizzazione del collettore di scarico e di un tratto di condotta in entrata. Inoltre sono diversi i danni provocati alla piattaforma

dall'incuria, dal tempo, e dai ladri che in più occasioni hanno portato via alcune apparecchiature». De Nisi sottolinea che «la procedura è in mano alla Regione, pertanto confidiamo nella sensibilità del neo assessore all'ambiente Sergio De Caprio perché la pratica che dorme in uno dei tanti cassetti venga rispolverata».

Sulla stessa lunghezza d'onda il pensiero del sindaco di Francavilla, Giuseppe Pizzonia, il quale spiega che il tempo delle attese è finito. «Il depuratore consortile deve essere ultimato al più presto se si vuole salvaguardare l'ambiente, il mare, e la natura, altrimenti l'Angitolano non avrà nessun avvenire in campo socio-turistico-culturale».

Insomma, si continua a sperare undici anni dopo l'avvio dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il primo cittadino Maurizio De Nisi si appella alla «sensibilità» dell'assessore De Caprio

Mare sporco, partono petizioni ed esposti

● È partita la raccolta firme da parte di un gruppo di vacanzieri che stanno trascorrendo le vacanze a Filadelfia ai quali si sono uniti centinaia di filadelfiesi nel tentativo di sensibilizzare le istituzioni sull'ormai atavico problema, quello del mare sporco, che coinvolge il tratto tra Colamaia e Torre Mezza Praia.

● I bagnanti che abitualmente frequentano questo tratto di litorale non ce la fanno più a scontrarsi con un mare poco invitante per via della sporcizia e dei liquami di colore giallastro che puntualmente dopo un certo orario affiorano in superficie e che sconsigliano le persone a immergersi in acqua, da qui, la decisione da parte di alcune persone di raccogliere le firme e inviarle al neo assessore regionale all'Ambiente Sergio De Caprio che sembra sia stato contattato da una delle promotrici dell'iniziativa (una signora originaria di Filadelfia ma che vive in Francia) alla quale il colonnello De Caprio una volta contattato avrebbe subito risposto dimostrandosi disposto a intervenire per capire le ragioni per le quali il mare è sporco, le cause, ed eventualmente individuare se ci siano responsabilità da parte di qualcuno. Una cosa è certa: il depuratore consortile dell'Angitola costato tre milioni e mezzo di euro, ultimato sette anni fa che avrebbe dovuto preservare l'ambiente dall'inquinamento e al contempo garantire che i liquami non andassero a finire in mare, non è mai entrato in funzione. E tutto questo mentre i vacanzieri minacciano di non tornare più a Filadelfia e Francavilla se il problema della depurazione non verrà risolto.

● Non gli unici, comunque, infatti anche l'associazione "Mare pulito" nei giorni scorsi ha riacceso i riflettori sulla depurazione e ha fatto sapere di avere già pronti diversi esposti da presentare in Procura. (a.s.)